



L'ASSESTAMENTO FORESTALE IN EMILIA-ROMAGNA

AGGIORNAMENTO AL 2004 SULLO STATO DELL'ASSESTAMENTO FORESTALE IN EMILIA-ROMAGNA E CONSIDERAZIONI AGGIUNTIVE RISPETTO ALLA RELAZIONE PRECEDENTE (2002) PUBBLICATA IN

<http://www.regione.emilia-romagna.it/foreste/risforestali/download/relassestamento.pdf>

I **Piani di Assestamento** costituiscono il principale strumento di gestione delle foreste: in base alle caratteristiche e alle potenzialità di questa risorsa rinnovabile, stabiliscono in particolare l'organizzazione nello spazio e nel tempo degli interventi da compiere per assicurare la migliore convenienza e continuità nell'erogazione dei beni e servizi che la società umana chiede alle foreste stesse, in maniera sostenibile rispetto ai cicli naturali e agli equilibri che caratterizzano il territorio.

L'Assestamento forestale regionale è partito "ex-novo" nella seconda metà degli anni '80, sulla base della L.R. 4 settembre 1981, n.30, che detta norme (art.10) per la redazione di "Piani economici e piani di coltura e conservazione" e promuove (Artt. 8 e 9) forme consorziate tra proprietari "per realizzare convenienti unità di intervento e gestione silvo-pastorali" per la gestione "dei propri beni silvo-pastorali secondo il piano economico". Il maggiore ostacolo da superare al fine di perseguire una efficace e conveniente gestione forestale è infatti rappresentato dall'estrema frammentazione della proprietà, in particolare di quella privata che da sola detiene il 79% dei boschi regionali (solo il 12% delle foreste è di proprietà pubblica statale, regionale o comunale; il rimanente 9% è proprietà collettiva di Comunalie, Livelli, Comunelli ed Utilisti).

Preceduta da una fase di studi preliminari e di sperimentazioni nel Patrimonio indisponibile forestale regionale ("Demanio"), la messa in campo delle direttive regionali per l'elaborazione dei Piani è avvenuta alla fine del 1989 con l'approvazione delle Norme Tecniche per l'Assestamento Forestale nell'Emilia-Romagna (redatte dal Prof. Massimo Bianchi per l'Accademia Italiana di Scienze Forestali e per l'Azienda Regionale delle Foreste ER). E' così iniziata una nuova stagione per l'Assestamento forestale dell'Emilia-Romagna, tuttora in corso, durante la quale sono stati realizzati piani fondamentalmente diversi da quelli prodotti in passato. Da strumenti mirati al conseguimento del massimo prodotto legnoso compatibile con una certa salvaguardia ambientale, si è passati a veri e propri piani di valenza territoriale nei quali si punta come obiettivo principale alla valorizzazione dell'aspetto multifunzionale delle foreste, alla differenziazione delle produzioni - non solo legnose - e ad un allargamento dell'offerta dei servizi che il bosco può fornire in termini di salvaguardia e qualificazione ambientale, protezione idrogeologica, ricreazione, turismo, salute e cultura.

15 anni di attività assestamentale: riepilogo e considerazioni.

Dal 1988 ad oggi (2004) e ad un anno dall'adozione ufficiale delle Norme aggiornate secondo i criteri stabiliti nell'ambito di Progettobosco (che, in continuità con gli schemi concettuali precedenti, adeguano il metodo di rilevamento a specifiche modalità di informatizzazione e gestione automatizzata del dato), la Regione Emilia-Romagna ha finanziato e istruito 122 pratiche - comprensive di 8 piani sperimentali condotti sulle foreste demaniali regionali - corrispondenti a 96 complessi forestali su una superficie pari a 99.200 ettari, al 44% privata (consorzi forestali) e al 56% pubblica ("demanio" comunali e regionale). Per 68 di questi complessi, esiste almeno un Piano approvato. Attualmente, 25 di questi piani hanno oltrepassato il periodo di validità (10 anni) e 18 di essi sono, al momento, oggetto di revisione; infine 2 piani la cui revisione è approvata hanno già sostituito il corrispondente primo impianto. Lo schema riepilogativo dei lavori in corso, a 15 anni dall'inizio d'attività del "nuovo" Assestamento forestale, è il seguente:

PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE IN EMILIA-ROMAGNA												
riepilogo agosto 2004												
Tipo di proprietà	Piani realizzati		Piani approvati						Lavori in corso			
	N° piani	Superficie ettari	Vigenti			In scadenza						
			1° impianto		revisione		1° impianto		revisione			
			N° piani	Superficie ettari	N° piani	Superficie ettari	N° piani	Superficie ettari	N° piani	Superficie ettari	N° piani	Superficie ettari
Consorzi privati	20	24.209	13	17.661			7	6.548	8	5.616	6	6.235
Proprietà collettive - Usi civici	33	10.721	20	5.615	2	488	11	4.618	5	3.380	9	4.157
"Demanio" regionale	4	4.794	4	4.794					11	22.851		
Altri Enti pubblici (Comuni)	11	9.657	4	4.430			7	5.227	2	1.155	3	3.770
Totale	68	49.381	41	32.500	2	488	25	16.393	26	33.002	18	14.162

Piani approvati		Lavori in corso	
proprietà privata	proprietà pubblica	proprietà privata	proprietà pubblica
34.930	14.451	19.388	27.776

E' il caso di ricordare che 5 di questi piani (per 6.282 ettari) sono stati realizzati col sistema automatico di archiviazione ed elaborazione proprio di Progettobosco e che ulteriori 8 piani (per 11.392 ettari) sono in corso di realizzazione col medesimo sistema. E' in previsione l'adeguamento dell'intero Sistema Informativo Assestamentale dell'Emilia-Romagna in un archivio automatico gestito secondo Progettobosco.

NOTA. Ulteriori 10.000 ettari, in particolare di nuovi impianti arborei eseguiti con finanziamenti pubblici, vengono gestiti in base a *Piani di coltura e conservazione* redatti secondo il disposto dell'Art.10 L.R. n.30/81. Le rimanenti aree forestali dell'Emilia-Romagna (la maggior parte, circa 400.000 ettari) vengono gestite in base alle *Prescrizioni di Massima e Polizia Forestali* regionali, aggiornate al marzo 1995, e superate di fatto sul 14% delle foreste regionali che risultano attualmente "assestate".

L'attività assestamentale si inserisce peraltro quale specifico settore operativo aziendale nell'ambito della più vasta pianificazione forestale regionale, secondo un procedimento a cascata nel quale gli indirizzi regionali, di cui alla L.R. n. 30/81, trovano applicazione nel Programma forestale regionale (1989-1996, in fase di revisione ma tuttora valido nell'impostazione generale), e nei Piani di livello comprensoriale prodotti dagli Enti Delegati alla forestazione (Art.16, L.R.30/81 - Province e Comunità montane), che verranno sviluppati peraltro secondo la metodologia fornita dalla seconda fase di Progettobosco, in fase di discussione e approntamento, concernente i Piani Forestali Territoriali.

Caratteristiche dei piani realizzati.

I Piani finora prodotti, di durata decennale per disporre di un intervallo di tempo sufficiente ad operare valutazioni sugli effetti delle scelte gestionali intraprese, sono in certo qual modo ascrivibili ad una tipologia intermedia di piani sommarî. Generalmente approfonditi ai fini della descrizione dei popolamenti forestali, e più in generale della conoscenza dei fenomeni biologici, questi piani presentano dettagliate ripartizioni attitudinali e di destinazione selvicolturale nel contesto della più ampia multifunzionalità. Sono invece solitamente caratterizzati da rilievi dendro-crono-auxometrici speditivi o semplificati, utili per stime sommarie dei materiali legnosi ritraibili, generalmente di non eccelso valore mercantile. Specifici approfondimenti di tipo dendrometrico sono riservati a pochi, circoscritti popolamenti di particolare pregio. Questi Piani possiedono molte caratteristiche attinte dai metodi d'analisi territoriale e mirano soprattutto a (ri)costituire e mantenere una continuità nell'erogazione di beni e servizi legati al bosco, fissando criteri e modalità operative nel segno della sostenibilità tecnica ed economica. L'ottica di applicazione della strategia di medio-lungo periodo persegue, infatti, il massimo valore complessivo - non solo legnoso - del bosco, dell'ambiente e del lavoro umano che più convenientemente va impiegato. La lungimirante competenza dimostrata dai professionisti assestatori è il valore aggiunto di questi Piani, valore che si concretizza, nel tempo, nelle mani dei responsabili dell'attuazione dei piani stessi: il monitoraggio operato sulla realizzazione degli interventi previsti e su tutti gli eventi occorsi durante il periodo di validità del piano (mediante accurata compilazione dell'apposito Registro) costituisce la base irrinunciabile per le necessarie valutazioni "in corso d'opera" da produrre sia per la "vita del piano", in termini di eventuali correzioni di rotta da apportare in caso di eventi non previsti, sia per indirizzare i successivi lavori di revisione.

Dimensione delle particelle e dei piani, destinazione funzionale delle classi colturali.

Il metodo di uniformità e coerenza dell'informazione, che costituisce uno dei requisiti fondamentali di Progettobosco, sta alla base della possibilità di produrre riepiloghi e analisi comparative su più piani e su parametri di valutazione singoli o combinati. Ciò peraltro è possibile non solo sui "nuovi" piani ma anche sui "vecchi", opportunamente ricondotti al medesimo linguaggio. Periodici riepiloghi danno il senso non solo del lavoro svolto, ma anche delle caratteristiche stesse dei piani e di come evolva nello spazio e nel tempo il territorio assestato. E' confermata ad esempio l'"indipendenza" dell'estensione del piano dal tipo di proprietà privata o pubblica: la dimensione media dei piani di Consorzi privati (1.210 ha) è paragonabile a quella dei complessi demaniali pubblici finora approvati (superiore ai 1000 ettari); solo le proprietà collettive mantengono una superficie mediamente ridotta (325 ha) per retaggi storici difficilmente superabili, anche se forme di contiguità e frammentazione suggerirebbero ambiti di pianificazione più accorpati. Comunque, i dati indicano che all'attualità un piano d'assestamento forestale in Emilia-Romagna investe mediamente 963 ettari per 109 particelle di 8,8 ettari ciascuna.

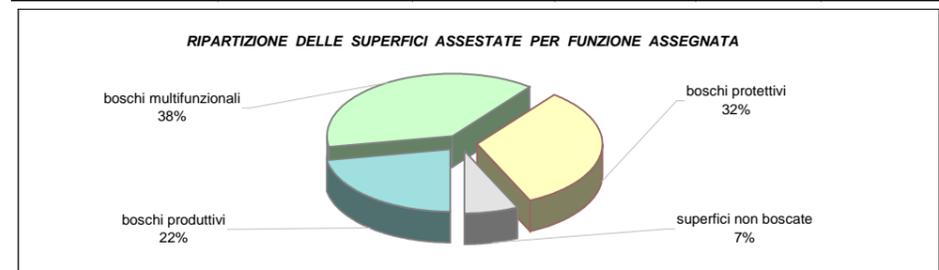
A parità di analogie (o differenze legate al singolo contesto) ambientali e territoriali, il parametro che più influenza la destinazione funzionale e addirittura la dimensione media dell'unità particellare è sicuramente il tipo di proprietà. Nelle foreste pubbliche prevale una destinazione funzionale legata alla protezione idrogeologica e ambientale (41-50%), con unità di compartimentazione (particelle e sottoparticelle) relativamente grandi (16-19 ettari); nelle foreste "private", all'opposto, prevalgono particelle destinate alla produzione legnosa (41-46%), quasi esclusivamente del ceduo, con particelle relativamente piccole (6-7 ettari). In realtà, le dimensioni particellari tendenzialmente più ridotte dei "privati" (mai mediamente sopra i 9 ettari, neppure nei contesti protettivi), derivano da un maggiore dettaglio colturale legato soprattutto alla base catastale della singola proprietà, che spesso rappresenta l'origine "necessaria" della mosaicatura particellare.

Si conferma infine che, nel territorio "assestato" emiliano romagnolo, la ripartizione in classi colturali dà origine a comprese (insiemi di particelle analoghe per destinazione funzionale) riconducibili a tre grandi classi di orientamento selvicolturale complessivamente abbastanza equilibrate: una *produttiva* legata all'adozione di sistemi finalizzati al perseguimento del massimo prodotto legnoso (22% nel complesso), una *multifunzionale* che adotta modelli selvicolturali a carattere estensivo applicati al miglioramento, all'allungamento dei cicli o alla trasformazione dei soprassuoli in strutture più stabili (38%) e una *protettiva*, che generalmente caratterizza situazioni ambientali di particolare pregio naturalistico o che presentano in ogni caso forti limitazioni colturali e danno luogo a specifiche forme di controllo dell'evoluzione naturale (32% dei casi). Chiudono le tare e le superfici "non forestali" svincolate da opportunità selvicolturali (7%), peraltro non sempre evidenziate a margine delle comprese ma a volte considerate internamente alle stesse.

L'analisi dei parametri descritti, per tipo di proprietà, è evidenziata negli schemi seguenti:

PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE IN EMILIA-ROMAGNA superfici e destinazioni funzionali riepilogo 2004

Tipo di proprietà	Piani realizzati			Superfici forestali						Altre superfici	
	N° piani	Superficie ettari	Superficie media per piano	produttive		multifunzionali		protettive		pascoli incolti	rocce tare
				ettari	%	ettari	%	ettari	%	ettari	%
Consorzi privati	20	24.209	1.210	11.162	46%	8.434	35%	4.084	17%	529	2%
Proprietà collettive - Usi civici	33	10.721	325	4.301	40%	3.602	34%	2.565	24%	253	2%
"Demanio" regionale	4	4.794	1.199			1.967	41%	2.402	50%	425	9%
Altri Enti pubblici (Comuni)	11	9.657	878	719	7%	3.209	33%	3.912	41%	1.817	19%
"Demanio" regionale piani sperimentali	8	23.841	2.980			10.867	46%	10.634	45%	2.340	10%
Totale	76	73.222	963	16.182	22%	28.079	38%	23.597	32%	5.364	7%



PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE IN EMILIA-ROMAGNA particelle e destinazioni funzionali riepilogo 2004

Tipo di proprietà	Numero piani realizzati	Unità di Compartimentazione		Superfici forestali						Altre superfici	
		particelle o sottoparticelle		produttive		multifunzionali		protettive		pascoli incolti	rocce tare
		N	sup media	N	sup media	N	sup media	N	sup media	N	sup media
Consorzi privati	20	4.143	5,8	1.777	6,3	1.648	5,1	558	7,3	160	3,3
Proprietà collettive - Usi civici	33	1.613	6,6	618	7,0	674	5,3	286	9,0	35	7,2
"Demanio" regionale	4	271	17,7			121	16,3	142	16,9	8	53,1
Altri Enti pubblici (Comuni)	11	703	13,7	44	16,3	298	10,8	260	15,0	101	18,0
"Demanio" regionale piani sperimentali	8	1.599	14,9			820	13,3	571	18,6	208	11,3
Totale	76	8.329	8,8	2.439	6,6	3.561	7,9	1.817	13,0	512	10,5

